

La musica profana nel Rinascimento

1492

Scoperta dell'America. Lo sfruttamento delle enormi risorse del nuovo continente arricchisce il commercio, favorendo la *formazione della borghesia*, che si potenzia, acquista diritti, occupa cariche, fa concorrenza ai nobili.

1501

Ottaviano Petrucci inventa la *stampa musicale a caratteri mobili* che, permettendo una maggiore diffusione del repertorio, favorisce lo sviluppo del dilettantismo musicale.

1518

Lo scrittore e letterato Baldassarre Castiglione scrive il *Cortegiano*, opera nella quale viene tratteggiata la figura del perfetto uomo di corte.

1550

Alla metà del secolo sono attive in varie città italiane *importanti famiglie di liutai* tra cui gli Amati a Cremona e Gasparo da Salò, indicato come l'inventore del *violino*, strumento appartenente alla famiglia delle viole da braccio, ma più piccolo e con un suono più acuto.

1589

Compare l'*Orchésographie* di Thoinot Arbeau: è il primo trattato di danza che descrive minuziosamente i passi e le coreografie delle danze alla moda dell'epoca.

1600

A Firenze, in occasione delle nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia, viene rappresentato il primo melodramma: *Euridice* di Jacopo Peri.

Musiche vocali profane nel Cinquecento

Durante il Rinascimento la musica profana assume caratteri spiccatamente aristocratici e diventa l'espressione tipica delle corti italiane, delle quali esalta in modo raffinato i sentimenti, la mentalità e il gusto. Si assiste così alla fioritura del **madrigale** che costituisce la **forma polifonica vocale** più importante dell'epoca. In forma libera, non strofica, i madrigali mettono in musica testi composti da grandi autori come Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, che parlano di natura, di amore, di morte.

Fra i maggiori autori di madrigali ricordiamo: **Luca Marenzio**, **Carlo Gesualdo Principe di Venosa** (1560 - 1613) e **Claudio Monteverdi** (1567-1643).

Altre forme, dal carattere più popolare, si affiancano al madrigale: **frottole**, **canzoni a ballo**, **canti carnascialeschi**, **villanelle**, **canzonette** e **arie** danno vita a un repertorio che risponde alle richieste di un intrattenimento più brillante e vivace.

Le forme strumentali

La musica strumentale del Cinquecento non si esaurisce solo nelle danze, ma da queste prende forza per divenire forma autonoma. Compaiono infatti **numeroso raccolte di musiche di danza** non necessariamente destinate a essere ballate, ma anche pensate per essere soltanto suonate, ampliando così il repertorio di liutisti, cembalisti e suonatori di strumenti a fiato, come flauti, trombe e bombarde.



Dettaglio di un dipinto del 1596 raffigurante musicisti di corte che suonano diversi strumenti: organo, liuto, viola da gamba e flauto traverso.

Sempre più frequente è poi la pratica di trascrivere per uno o più strumenti le composizioni vocali polifoniche alla moda, anche per permetterne l'esecuzione ai musicisti dilettanti. Il perfezionamento di strumenti come il **liuto**, l'**organo**, il **clavicembalo** e il crescente numero di esecutori specializzati, portano alla nascita di **forme musicali** destinate specificamente agli strumenti, per i quali vengono composti **preludi** (breve forma in stile libero destinata alla tastiera), **ricercari** (forme molto libere le cui linee si sviluppano per imitazione), **toccate** (brani costruiti sulle improvvisazioni che l'organista effettua prima delle esecuzioni vocali) e **canzoni** (trasposizioni strumentali dell'omonima forma vocale), forme che presentano uno spiccato carattere improvvisativo.

Infine, sul finire del secolo fa la sua apparizione una nuova forma di spettacolo in cui parole, musica e azione teatrale si uniscono sulla scena: è il **melodramma**, destinato a costituire il genere musicale più importante e popolare nei secoli successivi.